

Il caso della piccola Graziella Brignone a Porto Empedocle

Il racconto del dottor Rossini e della figlia finalmente tornati a casa

Lettere all'Unità

Fiera risposta di un dirigente operaio ai seguaci di Pella e Pacciardi

Chi specula sulla salute di chi soffre

Cara Unità,

Cara Unità,

ricordo il 7 luglio 1951, era un sabato quando circolavano voci di licenziamenti negli ambienti dell'Arsenale...

sono un compagno iscritto al partito dal 1950 e ho sempre dato attività a livello di quartiere...

Forse di questa assicurazione, partito per il mio lavoro in mare, ma al rientro, verso le ore 16, vedevo sulla riva tutto il reparto dei miei compagni...

Vorrei richiamare l'attenzione del giornale su una situazione di insabbiamento...

Come si può morire di fame a sei mesi nella Sicilia 1973

La piccina colpita da una malattia era sfremata dall'inedia - Palleggio di responsabilità e accuse vergognose all'ignoranza dei poveri - Sleniti e disperazione La solidarietà dei vicini - Casa umida e senza luce: «una specie di piccionaia»



PORTO EMPEDOCLE — Maria Errera, la madre della piccola Graziella, fotografata con la figlia Rosalia

Nostro servizio

PORTO EMPEDOCLE, 16.

Adesso che la vita di Graziella Brignone, sei mesi, ultima del sette figli di Tommaso, un pescatore di 42 anni di Porto Empedocle...

Esemplare sentenza contro l'UTITA di Padova

TRE LICENZIATI TORNANO IN FABBRICA COL GIUDICE

L'azienda del gruppo Snia-Viscosa voleva limitarsi al pagamento del salario, impedendo così l'attività sindacale dei tre operai

Il fascista assassino incriminato per omicidio volontario

FAENZA, 16. Daniele Orzelli, il fascista che giorni orsono ha assassinato a Faenza l'agricoltore Adriano Salvini, è stato incriminato per omicidio volontario...

A seguito di un decreto cortegioso e innovatore del pretore di Este, dottor Maurizio Milie...

Di qui la disposizione per l'ufficiale giudiziario della Pretura di accompagnare, validosi se necessario dell'aiuto della forza pubblica...

Un'altra sentenza esemplare, quindi, salutata con soddisfazione dai compagni di lavoro del gruppo Snia-Viscosa...

Un'altra sentenza che condanna anche giuridicamente dopo la denuncia unitaria delle forze politiche democratiche e sindacali il metodo, sempre seguito dall'UTITA nella sua volontà antiparlare...

Costituita associazione di azionariato popolare

MILANO, 16. Si è costituita l'Associazione nazionale azionariato popolare e di risparmio ANAPRI, con sede in Milano, via Pergolesi 1.

Dal nostro inviato

SAN MARINO, 16. Nel giardino della villa di Ca' Rinaldo stamane il dottor Rossini e sua figlia sono incontrati con i giornalisti...

«E' stata quasi un'esperienza positiva», ha detto Rossini, «che mi ha insegnato ad apprezzare le piccole cose, alle quali prima non avevo mai dato importanza».

Veramente allucinante è il racconto che il dottor Rossini ha fatto dei diciassette giorni di prigionia passati assieme alla figlia in quella che lui definisce la «prigione verde»...

Sentiamo il racconto del rapimento della voce del dottor Rossini: «Quella notte sono entrato in un ambulatorio di San Marino, ero andato a trovare mia figlia e i nipotini a Rimini».

«Rossella era ancora dentro alla macchina e c'era una specie di colluttazione tra lei e i banditi che non le volevano portarsi via tutti e due».

«Questo è senza dubbio il primo errore che hanno commesso i rapitori di Italo Rossini e sua figlia: non avrebbero dovuto chiedermi il nome prima di accorgersi che si trattava della vittima designata».

Dopo due ore di viaggio il furgone si fermò; uno dei due rapitori è sceso dopo avere preso una tanica di benzina che avevano già preparato a bordo...

«Io, per legge di natura...», ha proseguito il dottor Rossini, «spingendo mia figlia fuori del furgone, ma lei si ribellava con tutte le energie».

«Dunque è stata l'ostinazione di Rossella a voler rimanere con il padre a far sì che il preventivo sequestro di una persona divenisse un duplice rapimento».

Domandiamo al dott. Rossini se i rapitori avessero armi: «Erano armati di mitra, rivoltelle e bombe a mano».

«E' stata quasi un'esperienza positiva», ha detto Rossini, «che mi ha insegnato ad apprezzare le piccole cose, alle quali prima non avevo mai dato importanza».

«Rossella era ancora dentro alla macchina e c'era una specie di colluttazione tra lei e i banditi che non le volevano portarsi via tutti e due».

«Questo è senza dubbio il primo errore che hanno commesso i rapitori di Italo Rossini e sua figlia: non avrebbero dovuto chiedermi il nome prima di accorgersi che si trattava della vittima designata».

Dopo due ore di viaggio il furgone si fermò; uno dei due rapitori è sceso dopo avere preso una tanica di benzina che avevano già preparato a bordo...

«Io, per legge di natura...», ha proseguito il dottor Rossini, «spingendo mia figlia fuori del furgone, ma lei si ribellava con tutte le energie».

«Dunque è stata l'ostinazione di Rossella a voler rimanere con il padre a far sì che il preventivo sequestro di una persona divenisse un duplice rapimento».

Domandiamo al dott. Rossini se i rapitori avessero armi: «Erano armati di mitra, rivoltelle e bombe a mano».

«E' stata quasi un'esperienza positiva», ha detto Rossini, «che mi ha insegnato ad apprezzare le piccole cose, alle quali prima non avevo mai dato importanza».

«Rossella era ancora dentro alla macchina e c'era una specie di colluttazione tra lei e i banditi che non le volevano portarsi via tutti e due».

«Questo è senza dubbio il primo errore che hanno commesso i rapitori di Italo Rossini e sua figlia: non avrebbero dovuto chiedermi il nome prima di accorgersi che si trattava della vittima designata».

«E' stata quasi un'esperienza positiva», ha detto Rossini, «che mi ha insegnato ad apprezzare le piccole cose, alle quali prima non avevo mai dato importanza».

«Rossella era ancora dentro alla macchina e c'era una specie di colluttazione tra lei e i banditi che non le volevano portarsi via tutti e due».

«Questo è senza dubbio il primo errore che hanno commesso i rapitori di Italo Rossini e sua figlia: non avrebbero dovuto chiedermi il nome prima di accorgersi che si trattava della vittima designata».

Dopo due ore di viaggio il furgone si fermò; uno dei due rapitori è sceso dopo avere preso una tanica di benzina che avevano già preparato a bordo...

«Io, per legge di natura...», ha proseguito il dottor Rossini, «spingendo mia figlia fuori del furgone, ma lei si ribellava con tutte le energie».

«Dunque è stata l'ostinazione di Rossella a voler rimanere con il padre a far sì che il preventivo sequestro di una persona divenisse un duplice rapimento».

Domandiamo al dott. Rossini se i rapitori avessero armi: «Erano armati di mitra, rivoltelle e bombe a mano».

«E' stata quasi un'esperienza positiva», ha detto Rossini, «che mi ha insegnato ad apprezzare le piccole cose, alle quali prima non avevo mai dato importanza».

«Rossella era ancora dentro alla macchina e c'era una specie di colluttazione tra lei e i banditi che non le volevano portarsi via tutti e due».

«Questo è senza dubbio il primo errore che hanno commesso i rapitori di Italo Rossini e sua figlia: non avrebbero dovuto chiedermi il nome prima di accorgersi che si trattava della vittima designata».

Fiera risposta di un dirigente operaio ai seguaci di Pella e Pacciardi

Cara Unità,

Chi specula sulla salute di chi soffre

Cara Unità,

ricordo il 7 luglio 1951, era un sabato quando circolavano voci di licenziamenti negli ambienti dell'Arsenale...

sono un compagno iscritto al partito dal 1950 e ho sempre dato attività a livello di quartiere...

Forse di questa assicurazione, partito per il mio lavoro in mare, ma al rientro, verso le ore 16, vedevo sulla riva tutto il reparto dei miei compagni...

Vorrei richiamare l'attenzione del giornale su una situazione di insabbiamento...

«E' stata quasi un'esperienza positiva», ha detto Rossini, «che mi ha insegnato ad apprezzare le piccole cose, alle quali prima non avevo mai dato importanza».

«Rossella era ancora dentro alla macchina e c'era una specie di colluttazione tra lei e i banditi che non le volevano portarsi via tutti e due».

«Questo è senza dubbio il primo errore che hanno commesso i rapitori di Italo Rossini e sua figlia: non avrebbero dovuto chiedermi il nome prima di accorgersi che si trattava della vittima designata».

Dopo due ore di viaggio il furgone si fermò; uno dei due rapitori è sceso dopo avere preso una tanica di benzina che avevano già preparato a bordo...

«Io, per legge di natura...», ha proseguito il dottor Rossini, «spingendo mia figlia fuori del furgone, ma lei si ribellava con tutte le energie».

«Dunque è stata l'ostinazione di Rossella a voler rimanere con il padre a far sì che il preventivo sequestro di una persona divenisse un duplice rapimento».

Domandiamo al dott. Rossini se i rapitori avessero armi: «Erano armati di mitra, rivoltelle e bombe a mano».

«E' stata quasi un'esperienza positiva», ha detto Rossini, «che mi ha insegnato ad apprezzare le piccole cose, alle quali prima non avevo mai dato importanza».

«Rossella era ancora dentro alla macchina e c'era una specie di colluttazione tra lei e i banditi che non le volevano portarsi via tutti e due».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono...

Guido MARSILLI, Bottrigho; S. VALERIANI, Firenze; Franco BIANCHI, Genova; Elio ZANETTI, Genova; ANTONIO BOLLETTI, Brescia; Gabriella BOTTO PAOLUCCI, Milano...

«Adesso che si ha la prova sicura che Almirante era fascista, non si può più dire a questo personaggio di conferire col Presidente della Repubblica, di una Repubblica che è un fascista».

«Adesso che si ha la prova sicura che Almirante era fascista, non si può più dire a questo personaggio di conferire col Presidente della Repubblica, di una Repubblica che è un fascista».

«Adesso che si ha la prova sicura che Almirante era fascista, non si può più dire a questo personaggio di conferire col Presidente della Repubblica, di una Repubblica che è un fascista».

«Adesso che si ha la prova sicura che Almirante era fascista, non si può più dire a questo personaggio di conferire col Presidente della Repubblica, di una Repubblica che è un fascista».

«Adesso che si ha la prova sicura che Almirante era fascista, non si può più dire a questo personaggio di conferire col Presidente della Repubblica, di una Repubblica che è un fascista».

«Adesso che si ha la prova sicura che Almirante era fascista, non si può più dire a questo personaggio di conferire col Presidente della Repubblica, di una Repubblica che è un fascista».

«Adesso che si ha la prova sicura che Almirante era fascista, non si può più dire a questo personaggio di conferire col Presidente della Repubblica, di una Repubblica che è un fascista».



SAN MARINO — Il dottor Rossini con la moglie e la figlia Rosalia

La scomparsa di Paul Getty III

La madre non ha dubbi: è un rapimento

La presenza di Paul Getty III a Bastia, in Corsica, si è rivelata pura immaginazione. I testimoni che avrebbero visto il giovane Paul venerdì sera in un ristorante e in un locale notturno, in compagnia di una ragazza bionda e di altri amici giunti a bordo di un panfilo, sono probabilmente rimasti suggestionati dalle notizie e dalla frenetica attesa...

Un compagno di scuola di un altro dei miei figli. Questa signora mi ha comunicato di aver visto mio figlio a Positano, ma man mano che si inoltrava nella descrizione, appariva sempre meno sicura del riconoscimento...

«Io, per legge di natura...», ha proseguito il dottor Rossini, «spingendo mia figlia fuori del furgone, ma lei si ribellava con tutte le energie».

«Dunque è stata l'ostinazione di Rossella a voler rimanere con il padre a far sì che il preventivo sequestro di una persona divenisse un duplice rapimento».

Per ricordare la compagna Anna Kovarova

Cara direttore,

Intiamo la somma di lire 65.000, in memoria della compagna dottoressa Anna Kovarova, di recente scomparsa a Fraga. Pensiamo che sia giusto ricordare la sua vita e la sua opera...

«Adesso che si ha la prova sicura che Almirante era fascista, non si può più dire a questo personaggio di conferire col Presidente della Repubblica, di una Repubblica che è un fascista».

«Adesso che si ha la prova sicura che Almirante era fascista, non si può più dire a questo personaggio di conferire col Presidente della Repubblica, di una Repubblica che è un fascista».

«Adesso che si ha la prova sicura che Almirante era fascista, non si può più dire a questo personaggio di conferire col Presidente della Repubblica, di una Repubblica che è un fascista».

«Adesso che si ha la prova sicura che Almirante era fascista, non si può più dire a questo personaggio di conferire col Presidente della Repubblica, di una Repubblica che è un fascista».

«Adesso che si ha la prova sicura che Almirante era fascista, non si può più dire a questo personaggio di conferire col Presidente della Repubblica, di una Repubblica che è un fascista».

«Adesso che si ha la prova sicura che Almirante era fascista, non si può più dire a questo personaggio di conferire col Presidente della Repubblica, di una Repubblica che è un fascista».

«Adesso che si ha la prova sicura che Almirante era fascista, non si può più dire a questo personaggio di conferire col Presidente della Repubblica, di una Repubblica che è un fascista».

«Adesso che si ha la prova sicura che Almirante era fascista, non si può più dire a questo personaggio di conferire col Presidente della Repubblica, di una Repubblica che è un fascista».

Vincenzo Vasile